



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

III Domenica di Pasqua, 23 aprile 2023

Liturgia della parola: *At 2,14.22-33; **1Pt 1,17-21;*** Lc 24,13-35

La Preghiera: *mostraci, Signore, il sentiero della vita*

Dalla Pasqua e gli incontri con il Risorto, alla prima predicazione apostolica sulla risurrezione di Gesù. Ecco i due poli tra cui si muove la liturgia della Parola di questa terza domenica di Pasqua. L'episodio dell'apparizione del Risorto ai discepoli che stanno andando a Emmaus si inserisce come seconda scena del racconto del giorno di Pasqua che Luca fa nel ventiquattresimo capitolo del suo vangelo. In questo capitolo la linea narrativa è molto simile a quella di Giovanni che abbiamo ascoltato nelle precedenti domeniche, ma entrambi vi hanno introdotto elementi e materiale proprio.

In Luca la vicenda di questi due discepoli è composta da quattro fasi che si corrispondono: i discepoli sono in cammino da Gerusalemme verso Emmaus; Gesù si affianca a loro, ma non viene riconosciuto, si informa e li istruisce; si ferma con loro in casa e viene riconosciuto nello spezzare il pane; i due discepoli ritornano immediatamente a Gerusalemme per darne notizia agli Undici.

L'inizio è molto sintetico: un'informazione temporale sul fatto che siamo nello stesso giorno della scoperta della tomba vuota da parte delle donne e la visione degli angeli annunciatori della risurrezione; un'informazione spaziale sulla destinazione del cammino dei due discepoli, un villaggio chiamato Emmaus da non confondersi con quello di Marta e Maria a circa un paio di ore di cammino da Gerusalemme e, infine, un'informazione relazionale, i due discepoli discutono tra loro del processo, della passione e morte di Gesù.

Una presenza inattesa inizia a trasformare questa situazione. Gesù cammina con loro senza che essi lo riconoscano; li interroga e li ascolta per poi iniziare a istruirli sulla necessità della morte del Cristo e sulla sua risurrezione. Ciascuno di questi tre momenti ha delle caratteristiche interessanti.

Improvvisamente una terza persona si aggiunge ai due discepoli, in silenzio, e cammina insieme a loro. Chi legge sa che si tratta di Gesù, ma non lo sanno i due, non lo riconoscono, cioè non sono in grado di vederlo nella sua vera realtà. Come Maria di Magdala che scambia Gesù per il giardiniere finché egli non la chiama per nome, così qui con Cleopa e l'altro discepolo. Il non riconoscimento ha duplice volto, oggettivo e soggettivo. Oggettivo perché è il modo narrativo per esprimere la diversità nella condizione del Risorto rispetto a quella terrena; soggettivo perché dipende da un'incapacità interiore dei discepoli «i loro occhi erano impediti»; è chiaro che non si tratta di un difetto della vista ma del cuore e della mente.



Che si tratti proprio di questo, di un ostacolo interiore, lo veniamo a conoscere dal seguente dialogo tra Gesù e i discepoli. Infatti il modo con cui Cleopa informa lo sconosciuto viandante che si è unito a loro sugli ultimi avvenimenti riguardanti Gesù di Nazaret diviene chiaro che la loro comprensione delle vicende è puramente materiale. È interessante come Luca descrive il resoconto che Cleopa fa: è una cronaca sintetica ma esatta, Gesù è un profeta potente, ma viene osteggiato e tradito dalle autorità giudaiche, processato e consegnato ai romani per essere giustiziato sulla croce. Anche il resoconto su ciò che è avvenuto al mattino di quel giorno: la scoperta della tomba vuota, l'annuncio degli angeli alle donne, l'ispezione di alcuni discepoli alla tomba vuota, tutto viene raccontato con esattezza, ma senza che questo ponga alcun interrogativo. C'è un solo accenno di Cleopa a una dimensione personale: lui come altri si aspettavano che Gesù «avrebbe liberato Israele» e che la sua morte ha drammaticamente interrotto questa speranza. Come dire che avevano cullato un sogno, ma la dura realtà li ha risvegliati e adesso hanno capito tristemente che questo è il mondo in cui si deve vivere: questo è l'impedimento dei loro occhi, la mancanza di qualsiasi prospettiva e speranza. Entrambi i discepoli hanno davanti agli occhi tutti gli elementi, tutti i fatti ma non riescono a vedere in essi alcun senso che li tenga insieme e che manifesti un disegno di Dio.

Come dire che avevano cullato un sogno, ma la dura realtà li ha risvegliati e adesso hanno capito tristemente che questo è il mondo in cui si deve vivere: questo è l'impedimento dei loro occhi, la mancanza di qualsiasi prospettiva e speranza. Entrambi i discepoli hanno davanti agli occhi tutti gli elementi, tutti i fatti ma non riescono a vedere in essi alcun senso che li tenga insieme e che manifesti un disegno di Dio.

A questo punto interviene fortemente e con decisione il loro interlocutore che, paradossalmente, ha dovuto essere informato dei fatti avvenuti ma che dimostra di saperli interpretare e vedere con ben altri occhi. Infatti Gesù li legge attraverso la Scrittura e insegna che esiste un'altra interpretazione possibile che coinvolge uno scontro tra poteri, ma di tipo diverso: lo scontro è tra Dio e il Mondo, tra un piano di salvezza e di vita e uno di sopraffazione e di morte. In questo conflitto il successo è di Dio anche se appare paradossale perché passa proprio attraverso l'apparente sconfitta della morte ingiusta del Cristo e la sua risurrezione: «Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». Inizia così un'opera di sistematica distruzione dei pregiudizi dei due discepoli e di ricostruzione di una diversa prospettiva: «spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui».

L'avvicinarsi della meta, Emmaus, introduce il terzo passaggio della vicenda, quello decisivo cui tutto tendeva. Se all'inizio la presenza inattesa del viandante era stata semplicemente accettata passivamente, adesso i due prendono un'iniziativa che esprime una trasformazione in atto.

Il viandante non è più un estraneo di passaggio, un compagno occasionale, ma qualcuno con cui sentono di avere un legame: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Costatazione reale, ma anche con un valore simbolico; hanno trovato una luce nella loro cupa tristezza e non intendono perderla perché le tenebre esterne non prendano di nuovo il sopravvento. Così Gesù rimane con loro e assume il ruolo principale a tavola, cioè di colui che benedice, divide e distribuisce gli alimenti. Gesto feriale, usuale, ma che in questa situazione assume anche il valore simbolico rimandando a una particolare cena, così che può avvenire lo scatto interiore a lungo preparato: lo riconoscono come il Risorto annunciato dagli angeli alle donne e da queste ai discepoli: sì Gesù è vivo, è realmente risorto.

Lo scopo è raggiunto, Gesù può scomparire alla vista perché la fede è divenuta come una seconda vista; la sua presenza non è più in dubbio, la luce e il calore sentiti, ancora oscuramente, mentre per strada lo ascoltavano spiegare, letteralmente aprire per loro le Scritture, adesso

sono divenute consapevoli: sono veramente svegli, i loro occhi si sono aperti a tutta la realtà di una presenza che è concreta e, nello stesso tempo, oltrepassa il puro sensibile.

La quarta scena, simmetrica a quella iniziale, ne diviene l'esatto rovesciamento: i due discepoli adesso hanno colto il misterioso e imprevedibile modo del Padre di offrire agli uomini la salvezza attraverso la morte e risurrezione di Gesù, ne hanno sperimentato la presenza. Non possono rimanere lì, la notte non è più un impedimento al cammino, devono ritornare a Gerusalemme per portare agli altri discepoli la notizia del loro essere stati insieme con il Signore Risorto. E Luca nota che l'incontro a Gerusalemme fra i discepoli non è a senso unico, ma un comunicarsi reciprocamente le loro esperienze con cui sono, in modi diversi, giunti alla stessa fede nella risurrezione di Gesù che lo manifesta realmente come Signore e Figlio di Dio. Esperienza tipicamente ecclesiale che crea il clima giusto per la seguente apparizione del Cristo in mezzo a tutti loro (cf. Lc 24,36).

TEMPO PASQUALE: tempo dello Spirito Santo

Nei giorni pasquali lo Spirito Santo, donato dal Signore risorto, esercita una crescente opera di manifestazione e santificazione fino alla sua piena effusione nel giorno di Pentecoste. Il libro-guida di questo Tempo liturgico, secondo l'antica tradizione, è il libro degli Atti degli Apostoli: il protagonista è lo Spirito Santo, che forma e guida la Chiesa nascente. I Sacramenti sono in relazione vitale col mistero pasquale, perché da esso scaturiscono, e in esso introducono. Nei "santi segni" è all'opera il Signore

risorto che interviene nella nostra vita per portarci alla sua salvezza. I Sacramenti sono quindi l'attuale, efficace e continua azione del Risorto che edifica la sua Chiesa. In essi vi è la costante azione dello Spirito Santo che, inviato dal Padre per la mediazione del Figlio, santifica i credenti. Il Tempo Pasquale, quale "grande Domenica" annuale, è il "Tempo idoneo" alla celebrazione solenne e comunitaria di tutti i Sacramenti, che attualizzano oggi il mistero della Pasqua e della Pentecoste.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

✠ I nostri morti

Meneghetti Luigino, viale Machiavelli 77; esequie il 17 aprile alle ore 10,30.

Barberio Anna, di anni 98, viale Ariosto 1; esequie il 18 aprile alle ore 9.

Giovannini Eliana, di anni 83, via Savonarola 115. Esequie il 21 aprile alle ore 10,30.

Sarchi Pierino, di anni 82, via Monte Pasubio 8; esequie il 22 aprile alle ore 9,30.

Pancari Vito, di anni 75, via della Querciola 41; esequie il 22 aprile alle ore 10,30..

La messa al Circolo Auser della Zambra

Per tutto il tempo pasquale sarà celebrata alle 9.30 la s. Messa alla Zambra. Vuol essere un segno di attenzione ai residenti del quartiere, soprattutto anziani, ma non solo. Passate voce.

Ogni domenica alle 9.30, a partire dal 16 aprile fino alla domenica di Pentecoste, 28 maggio

La croce della Pieve

Abbiamo rifatto un buon numero di crocifissi della nostra Pieve, riproduzioni in scala su decalcomania della Croce di Agnolo Gaddi. Le aveva fatte don Silvano per i parrocchiani in occasione del Giubileo del 2000. Se qualcuno desidera regalare a parenti e amici sono acquistabili in archivio con offerta minima di € 20.

INCONTRO con la dott.ssa ELISABETTA LEONARDI

Nel salone parrocchiale

Mercoledì 26 aprile - ore 21.00.

Elisabetta è di passaggio a Firenze per visitare un familiare che sta molto male.

Riesce a fermarsi a Sesto per salutare gli amici e incontrare chi vorrà conoscere la sua opera umanitaria in Thailandia, tra i Karen. Mostrerà alcune foto e un video realizzato sul loro operato, che ha bisogno del nostro sostegno, in particolare la scuola Di Htu.

Riunione s. Vincenzo

Venerdì 28 aprile, alle ore 16,30, riunione della S. Vincenzo e alle 18 la Messa per i vincenziani e collaboratori defunti.

APPELLO RACCOLTA VIVERI

per Sesto Fiorentino

Sabato 6 maggio presso alcuni punti vendita **Coop** è organizzata una raccolta alimentare. Oltre ai generi raccolti, la Coop darà una percentuale del ricavato in buoni spesa per i centri che sostengono le famiglie sul territorio.

Per dare disponibilità contattare Francesco 3483972058.

Gruppo VOGLIAMO ALTrO Raccolta cellulari usati

Il gruppo missionario VOGLIAMO ALTrO promuove la raccolta di vecchi cellulari, smartphone e tablet che potranno essere consegnati in oratorio nell'apposito scatolone. Questi apparecchi attraverso l'associazione Jane Goodall verranno ricondizionati e reimmessi sul mercato quando le condizioni dell'apparecchio lo consentono o riciclati recuperando i preziosi minerali che contengono e la cui richiesta a livello mondiale provoca distruzione dell'ambiente e vittime innumerevoli nella Repubblica Democratica del Congo. Cosa si può portare: - cellulari, tablet, smartphone
Cosa NON si può portare: - computer, caricabatterie, batterie separate, cavi di alimentazione
Si consiglia quando possibile di uscire dal proprio account prima di consegnare l'apparecchio. Nel caso di IPHONE o IPAD APPLE è necessario disconnettere il proprio smartphone da iCloud, iTunes store e App store.

I MANICOMICI presentano:
IO M'ABBADO DA ME
"se son corna fioriranno"

Spettacolo di beneficenza

per "Associazione anziani Sesto F.no" e "Chicco di grano".

Posto libero offerta minima 15 €.

5 e 6 maggio al Cinema Grotta

Biglietti in vendita presso la segreteria dell'oratorio.

Per ricevere il notiziario per mail scrivere facendone richiesta a pievedisesto@alice.it o richiederlo nella sezione dedicata sul sito www.pievedisesto.it. Esiste anche un gruppo **whatsapp** parrocchiale per essere informati sulle iniziative potete scrivere a don Daniele per essere inseriti.

Si ricorda che sul canale Youtube della Pieve si trova la Lectio settimanale di Don Stefano sul Vangelo della Domenica, altre catechesi trasmesse in streaming ed è possibile, per i malati e gli anziani che non possono venire in chiesa, seguire in Live la messa della 10.30.

www.youtube.com/PievediSanMartinoSestoFiorentino

ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

Con sabato 15 aprile Si è conclusa

l'attività organizzata dell'ORATORIO DEL SABATO.

Oratorio estivo

Inizio lunedì 12 Giugno, per 6 settimane.

Dalla 1 elementare alla 2 media.

Iscrizioni in segreteria oratorio dalle 1730 alle 19.00

da venerdì 5 maggio per i bambini/ragazzi
che frequentano il catechismo.

Da lunedì 8 maggio aperte a tutti.

Moduli e loncandine scaricabili qui:

<https://www.pievedisesto.it/oratorio-estivo-2023>

Uscita per famiglie

29-30 aprile, 1 maggio a Campamoli (Stia)

Programma: 29 aprile: vista la possibilità di arrivare alla casa fin dalla mattina la partenza è libera. Pranzo a sacco. Arrivo alla casa e sistemazione camere. Per le 15 prevista passeggiata nei dintorni della casa al Fosso del Gorgone e monte Tufo. 30 aprile: uscita x l'intera giornata al monte Falterona.

1 maggio: tempo alla casa; rientro a Sesto nel pomeriggio.

Costi orientativi 60€ adulti, 45€ bambini

Info e iscrizioni in direzione.

In diocesi



Domenica 23 aprile scorso l'Arcivescovo Giuseppe Betori, ha ordinato sacerdoti, in Duomo a Firenze, quattro diaconi del Seminario Fiorentino: Bernardo Bonechi, Giovanni Gori, Filippo Meli, Francesco Stortini. Grati al Signore per il dono di questi quattro nuovi sacerdoti, li accompagniamo con la nostra fraterna preghiera e chiediamo per la Chiesa di Firenze nuove, numerose e fervorose vocazioni al sacerdozio ministeriale.

PREGHIERA DEI GIOVANI CON LA COMUNITÀ DEL SEMINARIO 2022/23

“PERCHE’ NULLA VADA PERDUTO” (Gv 6,12)

Anche quest'anno sono ripresi i consueti appuntamenti per i giovani della diocesi presso la Chiesa di San Frediano in Cestello, ogni secondo lunedì del mese (con alcune eccezioni), alle 21:15 per pregare con la comunità del seminario di Firenze.

Il prossimo appuntamento Mercoledì 26 aprile.

Lunedì 24 aprile alle ore 19,

presso la Basilica di San Miniato al Monte,

padre Bernardo Francesco Gianni ed il prof. Franco Nembrini presenteranno la raccolta delle poesie di Niccolò Bizzarri, "Come chi vede la luce in quel momento"; parteciperà Sua Emminenza Cardinale Giuseppe Betori.

Le parole del presidente della Cei, il cardinale Zuppi su don Tonino Bello, a trent'anni dal suo Dies Natalis: «La sua vita è stata la sua più grande omelia»

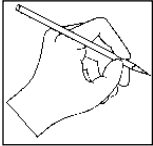
Il presidente della Cei e arcivescovo di Bologna, il cardinale Matteo Zuppi ha incontrato nel pomeriggio la stampa a Molfetta prima di presiedere in cattedrale la messa per il 30esimo anniversario di morte del Venerabile don Tonino Bello.

«Don Tonino è l'esempio ancora attuale di che significa essere padre e di che significa vivere il servizio rivolto a una diocesi con passione concreta, attuale e universale. La sua vita - ha aggiunto il cardinale - è stata la sua più grande omelia e ha anticipato la 'Fratelli tutti' di Papa Francesco, lanciando messaggi di pace e solidarietà che suonano spesso come una vera profezia per il nostro tempo, sempre più tormentato dall'indifferenza, dalla violenza e dalla mancanza di solidarietà».

«Don Tonino temeva che le nostre comunità diventassero delle comfort zone - ha spiegato Zuppi - non perché il pericolo era il suo mestiere ma perché il mondo non è una comfort zone. Non se ne stava tranquillo, se le andava a cercare e in questo coinvolgeva tutti perché era fermamente convinto del fatto che solo il dialogo potesse fare la differenza, sia nelle piccole cose quotidiane che sui grandi temi internazionali».

«Se lui fosse ancora qui con noi oggi, il suo sforzo sarebbe quello del dialogo e della pace da cercare a tutti i costi. E si sarebbe di sicuro inventato qualcosa per provare a risolvere anche le grandi guerre in corso non lontano da noi» ha concluso.

(fonte: MolfettaViva 20/04/2023)



APPUNTI

Il 22 aprile si celebra in tutto il mondo la **Giornata mondiale della Terra**. Appuntamento fisso da oltre mezzo secolo, per cui ogni anno si spendono fiumi di parole, non sempre seguiti da azioni concrete. Il tema del 2023 è «Investi nel nostro Pianeta», un appello per incentivare governi, aziende e comuni cittadini a innovare per il bene delle future generazioni. Il sito Earthday.org invita a costruire un'economia nuova, perché «la sostenibilità è la via verso la prosperità sia per l'umanità che per le imprese». Con altre parole, è lo stesso richiamo contenuto nell'articolo 9 della Costituzione italiana: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni». L'ultima frase è stata aggiunta poco più di un anno fa. Pubblichiamo negli Appunti una riflessione in merito alla sostenibilità degli stili di vita presa da *Avvenire* del 15 aprile scorso. Articolo di Leonardo Becchetti.

Come orientare società ed economia.

Mai sostenibili senza civismo

In questo tempo di Pasqua vale la pena fermarsi a riflettere un attimo e provare a rispondere a una domanda che probabilmente arrovella molti. Com'è possibile che una civiltà che vive progressi straordinari e inarrestabili dal punto di vista scientifico e tecnologico, progressi che ci hanno allungato la vita, che ha creato l'universo digitale e ora l'intelligenza artificiale, sia dilaniata da così tante tragedie (e funestata, aggiungo, da scadenti commedie sui social che aizzano conflitti e polarizzazioni). Da una parte la guerra e le guerre che rappresentano e sono un assurdo che fa perdere tutti rispetto alla pace, dall'altra povertà e disuguaglianze scandalose in un sistema economico che potrebbe produrre in abbondanza per tutti. Infine, il rischio della catastrofe climatica che incombe su tutti producendo già oggi danni sociali ingenti e, ancora più grave forse, le epidemie di morti per disperazione (raccontate nel bellissimo libro del premio Nobel Angus Deaton) che mettono in luce il dramma della povertà di senso del vivere che affligge molti e produce malattie psichiche in gran quantità.

La risposta non è affatto complessa, anzi in realtà è semplice, semplicissima. Conviene a questo proposito ricordare un geniale economista dimenticato come Tibor Scitovsky quando nella sua «Joyless society» (la società senza gioia) ricorda che esistono due tipi di beni: i beni di comfort e i beni di stimolo. I primi ci danno soddisfazione immediata, ma nel medio termine rischiano di produrre dipendenze. I secondi non possono essere consumati subito perché la loro fruizione richiede prima un investimento che ci abilita a disporne. Sono beni di stimolo l'apprendimento delle competenze, di lingue, di una pratica sportiva, delle virtù civiche, relazionali e spirituali.

La fioritura e la ricchezza di senso di vita della singola persona umana in ciascuna generazione dall'inizio della storia dell'umanità a oggi è dipesa dalla capacità di mettersi in cammino e allenarsi per raggiungere i beni di stimolo. La difficoltà particolare aggiuntiva di noi che viviamo in quest'epoca è quella di essere inondati, inebetiti da beni di comfort che rendono più difficile alzarsi e mettersi in cammino (questi beni, tra l'altro, sono quelli che chi ha come unico obiettivo la massimizzazione del profitto considera come più utili allo scopo in quanto ogni dipendenza fa la domanda inelastica e meno sensibile al prezzo). La cultura in

cui viviamo poi ci culla nell'illusione che il nostro sforzo personale non serva per risolvere i problemi, ma che ci sia un *deus ex machina* che interviene per assicurarci la soluzione. Per alcuni, che hanno capito male il lascito di Adam Smith, è il solo mercato ad essere sufficiente per trasformare gli egoismi individuali in benessere sociale attraverso la concorrenza, per altri è l'ingegneria delle regole che ci consente di trovare il sistema di incentivi, premi e punizioni ottimali che imbrigliano gli attori del mercato nella direzione socialmente desiderabile. Per altri, infine, più pessimisti ma ugualmente passivi, solo un "leviatano", un potere forte può e deve intervenire per sedare contrasti e conflitti e impedire agli umani che si comportano da lupi nei confronti degli altri umani di farsi del male.

E invece la bellezza straordinaria della nostra avventura umana è che soltanto l'insieme dei nostri sforzi individuali può costruire civiltà migliori. La virtù e l'allenamento a essa non sono state inventate dal cristianesimo e preesistono nelle culture precedenti come nel concetto di *aretè* aristotelica. Il dramma di oggi è che i canali tradizionali – attraverso i quali avveniva l'allenamento alle virtù civiche, relazionali-familiari e spirituali – non funzionano più in moltissimi casi, tranne pochi fortunati. È doloroso constatarlo, ma è un'illusione inseguire le forme passate, perché mai l'umanità ha vissuto cambiamenti così radicali come quelli di questi ultimi anni e coloro che sono nati, come chi scrive, prima dell'era digitale ne hanno piena consapevolezza.

Detto tutto questo, l'inizio della riscossa sta nel capire in che modo è possibile convincere oggi i nostri contemporanei a percorrere la via dell'allenamento alle virtù civiche, relazionali e spirituali pur nell'inebetimento del comfort e in carenza di luoghi di formazione forti e consolidati come quelli che hanno accompagnato infanzia, adolescenza e giovinezza delle generazioni precedenti.

È la conclusione a cui arriva anche il Rapporto mondiale sulla Felicità del 2023 (che identifica in gratuità e qualità della vita di relazioni due dei sei fattori fondamentali della soddisfazione di vita) e un interessante network internazionale che si domanda perché la comunità mondiale stabilisca obiettivi (come i diciassette della sostenibilità fissati nell'agenda delle Nazioni Unite) che poi non riesce mai a raggiungere. La risposta è che i Sustainable Development Goals non sono raggiungibili se prima non si conseguono gli Inner Development Goals, ovvero gli obiettivi della coltivazione delle virtù civiche che ne sono la premessa fondamentale. E forse la cartina di tornasole è oggi proprio l'emergenza climatica che ha creato consapevolezza delle istituzioni su questo punto quando le stesse identificano consumo e risparmio responsabile come uno degli obiettivi (goal 12) e sono perfettamente consapevoli che la transizione ecologica (per noi "integrale") è raggiungibile solo attraverso il concorso del cambiamento dei nostri stili di vita.

Non è un caso che tanti di noi, economisti civili, battano insistentemente il chiodo su alcuni temi: voto col portafoglio nei consumi e nei risparmi, comunità energetiche, amministrazione condivisa. E questo non perché pensiamo che da soli risolvano tutti i problemi ma perché riteniamo piuttosto che siano strumenti per mettere in moto e alimentare quelle virtù civiche fondamentali per raggiungere l'obiettivo che tutti ci poniamo. È essenziale se vogliamo trovare la strada che in ogni campo (soprattutto in quello della formazione) e in ogni disciplina facciamo lo stesso sforzo per identificare e attivare nuovi percorsi (e nuovi autorevoli testimoni e motivatori) che ci consentano di "allenarci" e raggiungere un livello di virtù civiche minimo necessario per dare un futuro e far fiorire la nostra civiltà.